

→ **Il 20 giugno del 2004** l'equipaggio avvistò un gommone alla deriva e caricò i 37 migranti
→ **Solo il 12 luglio** la nave attraccò a Porto Empedocle. Ma i responsabili furono arrestati

Cap Anamur tutti assolti Salvare persone non è reato

Foto di Flavio Lo Scalzo/Ansa



Il presidente dell'associazione umanitaria Elias Bierdel al tribunale di Agrigento

Salvare naufraghi non è reato. Il tribunale di Agrigento ha assolto i responsabili della «Cap Anamur» accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina per aver soccorso 37 migranti. Soddisfatte le associazioni umanitarie.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Salvare naufraghi in mare non è una colpa. «Il fatto non costituisce reato». Assoluzione piena da parte del tribunale di Agrigento per il comandante della «Cap Anamur», Stefan Schmidt e per Elias Bierdel, il presidente della associazione tedesca proprietaria della nave «umanitaria». Per loro, dopo cinque anni, cade l'accusa di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina», mossa per aver raccolto 37 naufraghi africani alla deriva su di un gommone nel canale di Sicilia, in acque internazionali tra la Libia e Lampedusa. Era il 20 giugno del 2004. L'accusa aveva chiesto 4 anni e mezzo di carcere e 400 mila euro di multa. Per i pubblici ministeri non di salvataggio si sarebbe trattato, ma di «una grande speculazione mediatica per pubblicizzare un film documentario e trarne vantaggi di notorietà».

UNA VERA ODISSEA

Una vera odissea quella della «Cap Anamur», il cargo attrezzato per il soccorso umanitario che, subito dopo aver raccolto i naufraghi, si è visto bloccare per 21 giorni l'accesso nelle acque territoriali italiane. È stato un vero caso, che ha coinvolto l'opinione pubblica internazionale, le associazioni umanitarie, giuristi e le forze politiche impegnate nella difesa dei diritti civili. E che ha avuto come protagonisti il governo italiano, quello tedesco e Malta impegnati in un duro braccio di ferro politico-diplomatico e all'interno la stessa maggioranza di centrodestra subire la pressione xenofoba della Lega di Umberto Bossi.

Dopo giorni di navigazione forzata in acque internazionali il filo si è rotto. Il 12 luglio il comandante Schmidt, vista la drammatica situazione registratasi a bordo, si è visto costretto ad attraccare a Porto Empedocle. Prima il permesso viene accordato dalle autorità, poi negato. Il governo italiano contestava, infatti, alla «Cap Anamur» di essere entrata in acque maltesi e sollecitava il trasferimento degli immigrati a Malta. Inoltre delegava alla Germania la re-

sponsabilità dei profughi, essendo la nave di nazionalità tedesca. Su questo punto sembrava trovato un accordo con le autorità italiane. Poi le cose cambiano. Al momento dell'arrivo scatta l'arresto per il comandante Stefan Schmidt, il primo ufficiale Vladimir Dachkevitch, e per il presidente dell'associazione, Elias Bierdel con l'accusa di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. In manette come dei trafficanti di esseri umani vengono portati al carcere di Agrigento. Solo la pressione dell'opinione pubblica internazionale e l'intervento delle autorità tedesche consente la loro liberazione.

L'accusa

«Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina»

Hanno l'obbligo di non mettere più piede in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia: le regioni interessate dal fenomeno migratorio. La nave viene posta immediatamente sotto sequestro. Resterà ormeggiata a Porto Empedocle sino al 28 febbraio del 2005. Quando verrà restituita all'associazione sotto pagamento di una cauzione. In seguito è stata venduta. La «Cap» ora non esiste più. Amaro il destino dei 37 migranti: subito dopo lo sbarco, vennero trasferiti verso alcuni Cpt: 30 di loro furono rimpatriati in Ghana e 5 in Nigeria.

Ieri il Tribunale di Agrigento con la sua sentenza di assoluzione per Bierdel e Schmidt perché il «fatto non costituisce reato» e per Dachkevitch, per «non aver commesso il fatto», ha restituito onore agli operatori umanitari. «Questa sentenza è importante per tutti quelli che fanno del bene. L'unico rammarico che ho e che col denaro speso per seguire il processo per cinque anni si poteva aiutare la gente e risolvere tante emergenze legate al fenomeno dell'immigrazione clandestina» commenta il comandante Stefan Schmidt. «È una bella pagina della giustizia italiana - osserva il suo avvocato Giuseppe Arnone - ed è importante che sia stata scritta dallo stesso tribunale che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma che incrimina il soggiorno illegale degli immigrati». Soddisfazione delle associazioni umanitarie, di Lega Ambiente e Arci. ♦